GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — GIOVEDI 5 LUGLIO — NUM. 158

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco degli onorevoli deputati che nella seduta del 4 luglio 1888 hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge: — 1° Autorizzazione al comune di Randazzo per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86. (22); — 2° Autorizzazione a 122 comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 la media del triennio 1884-85-86. (154); — Autorizzazione ai comuni di Montefortino e di Larino di eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per venticinque anni. (153); — e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll'indicazione degli assenti con regolare congedo. (1)

Erano presenti:

Albini, Amadei, Angeloni, Arbib, Arcoleo, Auriti, Aventi.

Baccelli Augusto, Badini, Balenzano, Barazzuoli, Basetti, Berti, Bianchi, Bobbio, Bonacci, Bonasi, Borgatta, Borgnini, Borromeo, Boselli, Branca, Briganti-Bellini, Brin, Bufardeci, Buonomo, Buttini Carlo.

Cadolini, Cafiero, Cambray-Digny, Campi, Canzi, Capozzi, Cappelli, Carcani Fabio, Carcano Paolo, Cavalleri, Cavallotti, Cavalletto, Cefaly, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Chimirri, Chinaglia, Coccapieller, Cocozza, Coffari, Colaianni, Colombo, Colonna-Sciarra, Correale, Corvetto, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Francesco, Curati, Curioni.

Damiani, D'Ayala-Valva, De Bernardis, De Blasio Luigi, De Cristofaro, De Dominicis, Del Giudice, De Lieto, Della Rocca, Delvecchio, Demaria, De Renzis Francesco, De Riseis, De Seta, Di Blasio Scipione, Di Broglio, Diligenti, Di Marzo, Di Rudinì, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio.

Elia, Ellena, Ercole.

Fabrizj, Faina, Falsone, Farina Luigi, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Figlia, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Florena, Florenzano, Forcella, Fornaciari, Fortis, Fortunato, Franceschini, Franchetti.

Gallo, Gamba, Garavetti, Garibaldi Menotti, Gattelli, Genala, Gentili, Giolitti, Giordano Ernesto, Giusso, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Grimaldi, Grossi, Guglielmi, Guicciardini.

Indelli, Inviti.

---

(1) Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione.

Lanzara, La Porta, Lazzarini, Lazzaro, Levi, Lorenzini, Lovito, Lucca, Lunghini, Luporini.

Maffi, Magnati, Majocchi, Maldini, Marcatili, Marchiori, Marcora, Marin, Mariotti Filippo, Mariotti Ruggiero, Marselli, Marzin, Mascilli, Maurogònato, Mazza, Mel, Menotti, Mensio, Merzario, Meyer, Miceli, Miniscalchi, Monzani, Mordini, Morelli.

Narducci, Nasi, Nicolosi, Nocito, Novelli.

Odescalchi.

Pais-Serra, Palberti, Palitti, Palizzolo, Pandolfi, Panizza, Pantano, Papa, Papadopoli, Paroncilli, Passerini, Paternostro, Pavesi, Pavoncelli, Pelagatti, Pellegri, Pellegrini, Penserini, Perroni-Paladini, Peruzzi, Pignatelli, Plastino, Pompilj, Pozzolini, Pugliese Giannone, Pullè.

Quartieri.

Racchia, Raggio, Randaccio, Reale, Ricci Vincenzo, Ricotti, Righi, Romanin-Jacur, Romano, Roncalli, Rubini.

Sacconi, Salandra, Salaris, Sannia, Saporito, Sardi, Serena, Serra Vittorio, Siacci, Solimbergo, Sonnino, Suardo.

Taiani, Taverna, Tegas, Tenani, Testa, Teti, Tittoni, Tomassi, Tondi, Torraca, Tortarolo, Toscanelli, Trompeo, Turi.

Vaccaj, Vacchelli, Valle, Vigna, Vigoni, Villa.

Zainy, Zuccaro, Zucconi.

Erano assenti:

Adamoli (*c*), Agliardi, Alario, Allmèna, Amato-Pojero, Andolfato, Antoci, Anzani, Araldi (*c*), Armirotti, Arnaboldi, (*c*).

Baccarini, Baccelli Guido, Badaloni, Baglioni, Baldini, Balestra, Balsamo, Baroni, Barracco, Barsanti (*c*), Basteris (*c*), Bastogi, Benedini, Berio, Bertana, Bertollo (*c*), Bertolotti, Billi, Bonajuto, Bonardi, Boneschi, Bonfadini, Bonghi (*c*), Borrelli, Bottini Enrico, Bovio, Brunialti (*c*), Bruschettini (*c*), Bucceri-Lanza.

Caetani, Cagnola (*c*), Cairoli (*a*), Calciati (*c*), Caldesi, Calvi, (*c*), Canevaro (*c*), Capoduro, Capone, Carboni, Cardarelli (*c*), Carmine (*c*), Carnazza-Amari, Carrelli (*c*), Carrozzini, Casati (*c*), Castelli, (*c*), Castoldi, Caterini, Cavallini, Cerulli, Chiara, Chiaradia, Chiesa (*c*), Chigi, Cibrario (*c*), Cipelli (*c*), Cittadella (*c*), Clementi, Cocco-Ortu, Codronchi, Comin, Comini, Compagna, Compans, Conti, Coppino, Cordopatri, Costa Alessandro, Costantini, Cucchi Luigi, Cuccia, Curcio.

D'Adda (*c*), D'Arco, De Bassecourt, De Blasio Vincenzo (*c*), Del Balzo, Della Valle, De Mari, De Pazzi, De Renzi, De Rolland, De Simone, De Zerbi, Di Baucina, Di Belgioioso, Di Belmonte, Di Breganze, Di Camporeale, Di Collobiano (*c*), Di Groppello, Dini (*c*), Di Pisa, Di San Donato, Di San Giuliano (*c*), Dobelli.

Episcopo.

Fabbricotti (*c*), Fabris, Fagiuoli, Falconi, Faldella, Fani, Farina Nicola, Favale, Fazio, Ferracciù (*a*), Ferri Felice, Flauti, Francica, Franzi (*c*), Franzosini, Frola, Fulci.

Gabelli Aristide (*c*), Gabelli Federico, Gaetani Roberto, Gagliardo, Galimberti (*c*), Galli, Gallotti (*c*), Gandolfi (*c*), Gangitano (*c*), Garelli, Garibaldi Ricciotti, Gerardi, Geymet (*c*), Gherardini, Giampietro, Gianolio (*c*), Ginori (*c*), Giordano Apostoli, Giovannini (*c*), Giudici Giov. Batt., Giudici Giuseppe, Gorio, Guglielmini.

Imperatrice.

Lacava, Lagasi (*c*), Levanti, Lioy, Lucchini Giovanni, Luchini Odoardo, Luciani (*c*), Lugli, Luzi, Luzzatti (*c*).

Maluta, Mancini, Maranca Antinori, Martini Ferdinando (*c*), Martini Giovanni Batt., Massabò, Mattei, Mazzacorati, Mazziotti, Mazzoleni, Meardi (*c*), Mellusi, Mirri (*c*), Mocenni (*c*), Moneta, Morana, Morini, Morra, Mosca (*c*), Moscatelli, Mussi.

Nanni, Napodano, Nicoletti, Nicotera.

Oddone, Oliverio, Orsini-Baroni.

Palomba, Panattoni, Panunzio, Parisi-Parisi, Parona, Parpaglia, Pascolato (*c*), Pasquali, Pavoni, Petrano (*c*), Pellegrino, Pelloux (*m*), Pelosini (*c*), Petriccione, Petroni, Petronio, Peyrot, Pianciani (*c*), Picardi (*c*), Pierotti (*c*), Placido, Plebano, Plutino, Poli, Polvere, Prinetti, Puglia.

Quattrocchi.

Raffaele (*c*), Ricci Agostino, Riccio, Rinaldi Antonio, Rinaldi Pietro (*a*), Riola (*c*), Rizzardi (*a*), Rocco, Rosano, Rossi, Roux (*c*), Rubichi, Ruspoli.

Sacchetti, Sacchi, Sagarriga, Sani, Sanguinetti (*c*), Santi (*c*), Sanvitale, Scarselli, Sciacca della Scala (*c*), Seismit-Doda, Senise, Serra Tito, Sigismondi, Silvestri (*c*), Simeoni, Sola (*c*), Solinas Apostoli, Sorrentino, Spaventa (*a*), Speroni (*c*), Spirito, Sprovieri, Summonte.

Tabacchi, Tedeschi, Toaldi (*c*), Tommasi-Crudeli (*c*), Torrigiani (*c*), Toscano, Trinchera, Tubi, Turbiglio (*c*).

Ungaro (*c*).

Vastarini-Cresi, Vayra, Velini, Vendemini, Vendramini, Villani, Villanova, Visocchi, Vollaro.

Zanardelli, Zanolini, Zeppa.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5492** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 20 luglio 1879, N. 5020, (Serie 2ª), che stabilisce le competenze del Corpo Reale Equipaggi;

Visto il Regio decreto 16 gennaio 1887, N. 4282, (Serie 3ª), col quale s'instituiscono stazioni principali e secondarie di torpediniere lungo il litorale continentale ed insulare del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai sott'ufficiali consegnatari del materiale fisso o depositato nelle stazioni di torpediniere lungo il litorale del Regno, è accordato un supplemento mensile di lire 20 — per le stazioni principali e di lire 12 — per quelle secondarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMDCCCCLXXVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*), *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda presentata dal Comitato fondatore dell'Asilo Infantile di San Quirico per ottenere l'erezione in Corpo morale del Pio Istituto e l'approvazione del corrispondente Statuto organico;

Visto detto Statuto organico;

Viste le deliberazioni 17 giugno 1886 e 16 febbraio 1888, della Deputazione provinciale di Genova;

Visti gli altri atti corrispondenti, e ritenuto che l'Asilo

si mantiene con i redditi di un proprio capitale, i quali ascendono a lire 500 annue circa, col prodottto delle azioni degli oblatori e delle rette mensili pagate dai fanciulli non poveri, e con i frutti dei due lasciti Oneto e Raggio del valore complessivo di lire 12,500;

Vista la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

L'Asilo Infantile di S. Quirico è eretto in Corpo morale.

Articolo 2.

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo in data 18 marzo 1888, composto di ventinove articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **MMDCCCCLXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il Regio decreto 18 febbraio 1866, N. 1720;

Viste le deliberazioni della Camera di Commercio ed Arti di Piacenza in data 29 ottobre 1887 e 31 marzo 1888;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

La Camera di Commercio ed Arti di Piacenza è autorizzata ad imporre un'annua tassa sui commercianti ed industriali, proporzionata ai redditi loro provenienti dall'esercizio delle Arti, delle Industrie e dei Commerci rispettivamente esercitati, in tutto od in parte nella circoscrizione del proprio Distretto.

Sono esenti dalla tassa coloro che hanno un reddito imponibile inferiore a lire 150 iscritto alle categorie B e C delle tabelle dei redditi per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Articolo 2.

L'ammontare della tassa non potrà oltrepassare il limite di 7 millesimi per ogni lira di reddito imponibile di ricchezza mobile.

Articolo 3.

La tassa, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera di Commercio ed Arti, debitamente approvati a senso dell'articolo 35 della legge 6 luglio 1862, N. 680, verrà ripartita:

a) Sui redditi industriali e commerciali desunti dalle categorie B e C delle tabelle formate per l'applicazione dalla tassa di ricchezza mobile nel Distretto Camerale.

b) Sui redditi industriali e commerciali ottenuti nel Distretto dalle Società per trasporti, per assicurazioni, per operazioni di credito od altro, dalle Ditte, da privati aventi altrove la loro sede principale ed esercenti in tutto od in parte nel Distretto anche col mezzo di rappresentanti, agenti, impiegati, incaricati od in qualsiasi altro modo.

Articolo 4.

Lo spoglio dei redditi di cui alla lettera *a)* del precedente articolo sarà fatto sopra apposite matricole a cure e spese della Camera di Commercio ed Arti presso gli agenti delle Imposte dirette, i quali dovranno autenticarli; e l'accertamento degli altri redditi di cui alla lettera *b)* sarà fatto dalla Camera stessa o sulla dichiarazione delle parti, o presso gli agenti delle Imposte ove venne fatta la dichiarazione principale e complessiva, o sui rendiconti annuali delle Società suindicate, Amministrazioni, Compagnie, Ditte od Enti, che presentino un utile industriale o commerciale nel Distretto Camerale, od in quel modo che la Camera reputerà più conveniente.

Articolo 5.

A cura e spese della Camera di Commercio ed Arti saranno poi formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorî dopo che siano stati approvati dal prefetto della provincia e pubblicati.

Articolo 6.

La tassa sarà riscossa colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato, ed in quelle rate che verranno stabilite dalla Camera di Commercio ed Arti, per mezzo degli esattori comunali e consorziali ed in base ai ruoli come sopra approvati.

Articolo 7.

La Camera di Commercio ed Arti sottoporrà alla approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il regolamento per la riscossione della tassa stabilita col presente decreto, col quale rimane abrogato il precedente in data del 18 febbraio 1866, N. 1720.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 27 giugno 1888:

Longo Adolfo, uditore destinato alla Procura generale della Corte d'appello di Napoli, è dichiarato dimissionario dalla carica per non averne assunte le funzioni nel termine di legge.

Con RR. decreti del 28 giugno 1888:

(Sentito il Consiglio dei ministri)

Rende cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è nomi-

nato presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 8,000.

Con RR. decreti del 28 giugno 1888:

Giannattasio comm. Francesco, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1° luglio 1888, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Camporota comm. Scipione, presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Napoli a sua domanda.

Dalla Rosa cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Genova da meno di tre anni, è collocato in aspettativa d'ufficio, per motivi di salute per due mesi dal 1° luglio 1888, con l'assegno in ragione di annue lire 3,000, lasciandosi per lui vacante un posto di consigliere nella Corte d'appello di Venezia.

Gigli Pasquale, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vallo della Lucania, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731 dal 1° luglio 1888.

Morosini cav. Francesco, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, è collocato in aspettativa, a sua domanda per motivi di salute per 4 mesi dal 1° luglio 1888, con l'assegno di annue lire 1,800.

Nocchi Pietro, vice pretore del 2° mandamento di Capannori, è tramutato al 1° mandamento di Capannori.

Marsili Enrico, vice pretore del 1° mandamento di Pisa, è tramutato al 2° mandamento di Pisa.

Minghetti Luigi, vice pretore del 2° mandamento di Pisa, è tramutato al 1° mandamento di Pisa.

Uccelli Ugo, vice pretore del 2° mandamento di Ancona, è tramutato al 1° mandamento di Perugia.

Andreis Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore della Pretura urbana di Torino.

Poletti Giampietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento d'Imola.

Cerato Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Castelfranco Veneto.

Martini Vincenzo, già vice pretore del mandamento di Aprigliano, è nuovamente nominato vice pretore dello stesso mandamento di Aprigliano.

Con decreto ministeriale del 28 giugno 1888:

Nelli Gaetano, uditore vice pretore del mandamento Montecalvario in Napoli, destinato in temporanea missione alla Corte di cassazione di Roma, è collocato con decreto ministeriale 1° giugno 1887 in aspettativa per motivi salute a tutto il mese di maggio 1888, è richiamato in servizio con decorrenza dal 1° giugno 1888, ed è confermato nella missione medesima con la mensile indennità di lire 100.

Con RR. decreti del 1° luglio 1888:

Abatemarco comm. Angelo, consigliere della Corte di appello di Napoli, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, con lo stipendio annuo di lire 7,000, ed è applicato alla Procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

Barraco cav. Salvatore, reggente sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato consigliere della stessa Corte di appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 6,000.

Baviera Gio. Battista, presidente del Tribunale civile e correzionale di Palmi, in aspettativa per motivi di salute a tutto giugno 1888, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute, per sei mesi dal 1° luglio 1888, con l'assegno in ragione di annue lire 1,333.33 pari ad un terzo dello stipendio.

Niutta cav. Francesco, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Campobasso, è tramutato a Salerno, a sua domanda.

Angiolini cav. Eugenio, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Busto-Arsizio, è tramutato a Padova, a sua domanda.

Pagnacco Sante, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Girgenti, è tramutato a Busto-Arsizio.

Costantino Vincenzo, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Messina, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Palmi, con lo stipendio annuo di lire 4,000.

Carminati Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Perugia, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Portoferraio, con l'annuo stipendio di lire 4,000.

Zani Antonio, pretore del mandamento di Castelfiorentino, è tramutato al 4° mandamento di Firenze.

Gereschi Luigi, pretore del mandamento di Asciano, è tramutato al mandamento di Castelfiorentino.

Nardi Ettore, pretore del mandamento di Radda, è tramutato al mandamento di Asciano

Corsi Adone, pretore del mandamento di San Marcello Pistolese, è tramutato al mandamento di Radda.

Gori Alberto, pretore del mandamento di Roccastrada è tramutato al mandamento di San Marcello Pistolese.

Della Bordella Pietro, pretore del mandamento di Sambuca Zabut, è tramutato al mandamento di Roccastrada.

Namias Davide, pretore del mandamento di Borgotaro, è tramutato al mandamento di Bardi.

Varesi Aristide, pretore del mandamento di Bardi, è tramutato al mandamento di Borgotaro.

Tinti Tito, pretore del mandamento di Pavullo, è tramutato al mandamento di Lama di Mocogno.

Vicini Sesto, pretore del mandamento di Lama di Mocogno, è tramutato al mandamento di Pavullo.

Alberghini Ermenegildo, pretore del mandamento di Pievepelago, è tramutato al mandamento di Guiglia.

Silva Giuseppe, pretore del mandamento di Soragna, è tramutato al mandamento di Pievepelago.

Ripalta Luigi, pretore del mandamento di Guiglia, è tramutato al mandamento di Soragna.

De Martino Alessandro, pretore del mandamento di Dipignano, è tramutato al mandamento di Cittanova.

Bruni Giuseppe, pretore del mandamento di Gallina, è tramutato al mandamento di Monteleone.

Migliaccio Giovanni, pretore del mandamento di Badolato, è tramutato al mandamento di Gallina.

Calenda Roberto, pretore del mandamento di Belvedere Marittimo, è tramutato al mandamento di Badolato.

Berardelli Francesco, pretore del mandamento di Serrastretta, è tramutato al mandamento di Nicastro.

Criscuoli Gabriele, pretore del mandamento di Bova, è tramutato al mandamento di Villa San Giovanni.

De Baggis Alfonso, pretore del mandamento di Fuscaldo, è tramutato al mandamento di Fiumefreddo Bruzio.

Melograni Giuseppe, pretore del mandamento di Fiumefreddo Bruzio, è tramutato al mandamento di Fuscaldo.

Bontà Filetto Emilio, pretore del mandamento di Camposampiero, è tramutato al mandamento di Ariano nel Polesine.

Cagnoni Giuseppe, pretore del mandamento di Ariano nel Polesine, è tramutato al mandamento di Camposampiero.

Volpes Costantino, pretore del mandamento di Trapani, è tramutato alla Pretura urbana di Palermo.

Cavarra Corrado, pretore del mandamento di Mazzara del Vallo, è tramutato al mandamento di Trapani.

Gianni Saverio, pretore del mandamento di Collesano, è tramutato al mandamento di Mazzara del Vallo.

Varese Luigi, pretore del 1° mandamento di Pavia, è tramutato al mandamento di Massa Superiore.

Silvagni Giovanni Maria, pretore del mandamento di Massa Superiore, è tramutato al mandamento di Conegliano.

Pizzoni Calimerio, pretore del mandamento di Conegliano, è tramutato al 1° mandamento di Pavia.

Duodo Giulio, pretore del mandamento di Trevi, è tramutato al mandamento di Bevagna.

Mattei Paolo, pretore del mandamento di Muro Lucano, è tramutato al mandamento di Trevi.

Tobia Azaria, pretore del mandamento di Atina, è tramutato al mandamento di Castelfranco in Miscano.

Bellini Tommaso, pretore del mandamento di Montella, è tramutato al mandamento di Atina.

Mauro Francesco, pretore del mandamento di Polizzi Generosa, è tramutato al mandamento di Sciacca.

Percolla Luigi, pretore del mandamento di Troina, è tramutato al mandamento di Militello, lasciandosi vacante quello di Ferla per l'aspettativa del pretore Gentile Giovanni.

Mammana Francesco, pretore del mandamento di Castiglione di Sicilia, è tramutato al mandamento di Melilli.

Puglisi Bisani Salvatore, pretore del mandamento di Leonforte, è tramutato al mandamento di Castiglione di Sicilia.

Leurini Adelmo, pretore del mandamento di Regalbuto, è tramutato al mandamento di Leonforte.

Martini Francesco, pretore del mandamento di Chiaramonte Gulfi, è tramutato al mandamento di Adernò.

Grasso Biondi Gaetano, pretore del mandamento di Sommatino, è tramutato al mandamento di Randazzo.

Crisafi Francesco, pretore del mandamento di Calascibetta, è tramutato al mandamento di Lentini.

Frontino Luigi, pretore del mandamento di Santa Croce del Sannio, è tramutato al mandamento di Airola.

Di Martino Giovanni, pretore del mandamento di Lauro, è tramutato al mandamento di Acerra.

Ventura Francesco, pretore del mandamento di Majori, è tramutato al mandamento di Pagani.

Gammarano Giuseppe, pretore del mandamento di Corleone, è tramutato al mandamento di Amalfi.

Foselli Diodato, pretore del mandamento di Vietri di Potenza, è tramutato al mandamento di Lagonegro.

La Capra Vincenzo, pretore del mandamento di Montemuro, è tramutato al mandamento di Potenza.

Milano Nicola, pretore del mandamento di Mercato San Severino, è tramutato al mandamento di Majori.

De Focatis Antonio, pretore del mandamento di Chiaramonte, è tramutato al mandamento di Mercato San Severino.

D'Adamo Michele, pretore del mandamento di Sant'Angelo a Fasanella, è tramutato al mandamento di Ariano di Puglia.

Acampora Salvatore, pretore del mandamento di Mirabella Eclano, è tramutato al mandamento di Lauro.

De Benedetto Pasquale, pretore del mandamento di Laurito, è tramutato al mandamento di Santa Croce del Sannio.

D'Aulisio Garigliota Guglielmo, pretore del mandamento di Castelfranco in Miscano, è tramutato al mandamento di Vietri di Potenza.

Cicala Luigi, pretore del mandamento di Arce, è tramutato al mandamento di Grottamainarda.

Mastrangelo Vincenzo, pretore del mandameto di Laurino, è tramutato al mandamento di Montemurro.

Pezzella Pasquale, pretore del mandamento di Cammarrata, è tramutato al mandamento di Bivona.

Pecorella Giovanni Battista pretore, già titolare del mandamento di Aragona di Sicilia, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1888, ed è destinato al mandamento di Cammarata.

Bavaro Sabino, pretore, già titolare del mandamento di Canneto di Bari, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° luglio 1888, ed è destinato al mandamento di Gravina di Puglia.

De Magistris Alfonso, pretore già titolare del mandamento di Grottaglie, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 1. luglio 1888, ed è destinato al mandamento di Mirabella Eclano.

Frediani Francesco, pretore del mandamento di Lanusei, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1. luglio 1888, ed è destinato al mandamento di Rocchetta Ligure.

Ricci Frediano, già Pretore del mandamento di Manoppello, di cui furono accettate le dimissioni con R. decreto 10 febbraio 1887, è richiamato in servizio dal 1. luglio 1888, ed è destinato al mandamento di Campiglia Marittima, coll'annuo stipendio di lire 2,200.

Bruno Emanuele, vice pretore del mandamento di Nicosia, è tramutato al mandamento di Naro, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Terrana Alfonso, vice pretore del mandamento Monte Pietà in Palermo, è tramutato al mandamento di Mazzarino, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare.

Appiani Giovanni, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Brescia, è destinato in temporanea missione al 1° mandamento di Alessandria, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Costanzi Giuseppe, vice pretore del mandamento di Tossicia, è tramutato al mandamento di Montorio al Vomano.

Biondi Ernesto, vice pretore nel mandamento di Mileto, è tramutato al mandamento di Verbicaro.

Galluzzo Antonio, vice pretore del mandamento di Partinico, è tramutato alla Pretura urbana di Palermo.

Cicala Carlo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Partinico.

Sono accettate le dimissioni presentate da Campesi Antonio dall'ufficio di vice pretore del mandamento San Ferdinando in Napoli, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Sono accettate le dimissioni presentate da Martino Leonardo dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Castellone al Volturno.

Con decreti ministeriali del 2 luglio 1888:

Pasculli Raffaele, uditore, destinato al Tribunale civile e correzionale di Palmi, e tramutato alla Procura generale della Corte d'appello di Napoli.

Galloni Ettore, uditore presso il Tribunale civile e correzionale di Frosinone, è destinato all'ufficio del pubblico ministero, presso lo stesso Tribunale.

Con decreti ministeriali del 3 luglio 1888:

De Amicis comm. Giovanni, presidente di sezione della Corte d'appello di Brescia, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 9,000 dal 1° agosto 1888.

Gasparini cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Ancona, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° luglio 1888.

Marangoni cav. Luigi, consigliere della Corte di appello di Venezia, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° luglio 1888.

Nicolai cav. Vincenzo, consigliere della Corte di appello di Napoli, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° luglio 1888.

Ricci cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Napoli, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° luglio 1888.

Fiori cav. Gio. Battista, consigliere della Corte d'appello di Genova, in aspettativa, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° agosto 1888, continuando a percepire l'assegno di lire 3,000, durante l'aspettativa.

Duci cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° giugno 1888.

Piccone cav. Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° luglio 1888.

Baviera Gio. Battista, presidente del Tribunale civile e correzionale

di Palmi, in aspettativa, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1° giugno 1888, continuando a percepire l'assegno di lire 1,333.33, durante l'aspettativa.

Toccafondi Raffaele, giudice del Tribunale civile e correzionale di Firenze, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3,500 dal 1° giugno 1888.

Arrighi Antonio Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Firenze, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3,500 dal 1. giugno 1888.

Barraco Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Cagliari, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1. luglio 1888.

Carboni Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1. luglio 1888.

Frassi Antonio, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Ivrea, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1. luglio 1888.

Granizio Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Cassino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3,500 dal 1. luglio 1888.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1888, con l'annuo stipendio di lire 2,500 i signori:

Tortora Francesco, pretore del mandamento di Sant'Antimo;
Cultrera e Cultrera Gaetano, pretore del mandamento di Siracusa;
Ciambecchini Eugenio, pretore del mandamento di Pianella;
Missere Giuseppe, pretore del mandamento di Frosinone;
Rascio Giuseppe, pretore del mandamento di Mercogliano;
Accarini Italo, pretore del mandamento Sud di Piacenza;
Caruso Angeli Augusto, pretore del mandamento di Godiasco;
Bortolussi Antonio, pretore del mandamento di Serravalle in Vittorio;
Pelliccioni Raffaele, pretore del mandamento di Sestri Ponente;
Balbiani Eugenio, pretore del 3° mandamento di Firenze;
Gaeta Errico, pretore del mandamento di Sora;
Gastinelli Pier Filippo, pretore del 2° mandamento di Asti;
Angelici Epaminonda, pretore del mandamento di Civitella del Tronto;
Besozzi Eugenio, pretore del mandamento di Gallarate;
Mellone Luigi, pretore del mandamento di Penne;
Ragazzoni Alessandro, pretore del mandamento di Breno;
Colonna Giuseppe, pretore del mandamento di Rutigliano;
Moriondo Luigi, pretore del mandamento di Martinengo;
Rabizzani Attilio, pretore del mandamento di Mondolfo;
Licari Francesco Paolo, pretore del mandamento di Misterbianco;
Melchionna Antonio, pretore del mandamento di Boscotrecase;
Nasi Francesco, pretore del mandamento di Ivrea;
Benvenuti Ferdinando, pretore del mandamento di Foggia;
Curzio Andrea Giuseppe, pretore del mandamento di Castelbaronia;
Tomatis Giuseppe, pretore del mandamento di Loano;
Mutini Luigi, pretore del mandamento di Città della Pieve;
Vitale Pacini Domenico, pretore del mandamento Duomo in Catania;
Siciliani Alfonso, pretore del mandamento di Capurso;
Varese Luigi, pretore del mandamento di Massa Superiore;
Orengo Giuseppe, pretore del mandamento di Bordighera.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° luglio 1888, con l'annuo stipendio di lire 2,500, i signori:

Marglii Enrico, pretore del 1° mandamento di Cremona;
Girolami Giovanni, pretore del mandamento di Cicognio.

Disposizioni *fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 28 giugno 1888:

Tricomi Giovanni, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Messina, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Girgenti, a sua domanda.

Garofalo Domenico, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Girgenti, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Messina, a sua domanda.

Sarti Antonio, cancelliere della Pretura di Castelmaggiore, è tramutato alla Pretura di San Felice sul Panaro.

Benecchi Emilio, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Borgotaro, è nominato cancelliere della Pretura di Fanano, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Tola Morongiu Francesco, cancelliere della Pretura di Sedilo, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per due mesi a datare dal 16 luglio 1888.

Con decreti ministeriali del 28 giugno 1888:

Morandi Anacleto, cancelliere della Pretura di Fanano, è nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Borgotaro, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Agnelli Giacomo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Milano, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio.

Gandola Luigi, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Milano, a sua domanda

Canali Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Soriano nel Cimino, è tramutato alla Pretura di Subiaco, a sua domanda.

Silvestroni Enrico, vice cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Roma, è tramutato alla Pretura di Albano Laziale a sua domanda.

Bondì Settimio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della Pretura del 2° mandamento di Roma coll'annuo stipendio di lire 1,300.

De Carli Ignazio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Basili Luciani Giulio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'oppello di Roma, è nominato vice cancelliere della Pretura di Soriano nel Cimino, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 30 giugno 1888:

Camoletto cav. Carlo Felice, già cancelliere del Tribunale di commercio di Torino, attualmente in disponibilità per soppressione di ufficio e destinato a prestare servizio al Tribunale civile e correzionale di detta città, è applicato temporaneamente alla cancelleria della Corte di cassazione di Torino.

Cocco Salvatore, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Nuoro in aspettativa per motivi di famiglia fino al 30 giugno 1888, è in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nello stesso Tribunale di Nuoro, a datare dal 1° luglio 1888.

Ravani Antonio, vice cancelliere della Pretura di Sant'Angelo Lodigiano, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio presso la stessa Pretura di Sant'Angelo Lodigiano, a datare dal 1° luglio 1888.

Pascucci Benso, vice cancelliere della Pretura di Borzonasca, è temporaneamente applicato alla segreteria della Procura generale, presso la Corte d'appello di Genova.

Cavassa Matteo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, è nominato vice cancelliere della Pretura di Massa coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con RR. decreti del 1° luglio 1888:

Commendù Francesco Giuseppe, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Salò, è nominato cancelliere della Pretura di Desio, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Morfino Ferdinando, cancelliere, già della Pretura di Alcamo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 giugno 1888, pel quale fu lasciato vacante il posto alla Pretura di Ustica, è, in seguito di

sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri 6 mesi a datare dal 1° luglio 1888, colla continuazione dell'attuale assegno.

Poscia Luigi, cancelliere della Pretura di Sant'Elia a Pianese, in servizio da oltre anni dieci è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a datare dal 1° luglio 1888, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreto ministeriale 1 luglio 1888:

Grana Agostino, cancelliere della Pretura di Desio, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Salò coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Con decreti ministeriali del 3 luglio 1888:

Asdente Sebastiano, cancelliere della Pretura di Tresana, sottoposto a procedimento penale, sospeso dall'ufficio a datare dal 10 luglio 1888.

Tacchetti Giovanni, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Udine, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Dettori Gavino vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Cagliari, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Sassari, a sua domanda.

Mocci Efisio Luigi, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Sassari, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Cagliari, a sua domanda.

E' promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° giugno 1888, coll'annuo stipendio di lire 3000:

Fornaroli Leopoldo, vice cancelliere della Corte d'appello di Parma;

Sono promossi dalla 2ª alle 1ª categoria, a datare dal 1° giugno 1888, coll'annuo stipendio di lire 2200:

Crispo Giuseppe, cancelliere della Pretura di Laviano;
Vincenzi Giovanni, cancelliere della Pretura di Saludecio;
Busciani Giovanni, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Grosseto;
Malipiero Ferdinando, cancelliere della Pretura di Dolo;
Melis Piras Battista, cancelliere della Pretura di Pattada;
Di Cesare Domenico, cancelliere della Pretura di Borgocollefegato;
Ruffo Francesco, cancelliere della Pretura di Francavilla di Sicilia;
De Luce Filippo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Napoli;
Principe Remigio, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Venezia.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° giugno 1888, coll'annuo stipendio di lire 2000:

Briamo Salvatore, cancelliere della Pretura di Vernole;
Zaffagnini Pietro, segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Ferrara;
Piccari Luigi, cancelliere della Pretura di Castelbolognese;
Lo Mundo Andrea, cancelliere della Pretura di Cesarò;
Marenghi Augusto, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Bologna;
Caminari Antonio, cancelliere della Pretura di Conversano;
Milano Orazio, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Taranto;
Della Cà Francesco, cancelliere della Pretura di Bonorva;
Montecchini Eugenio, cancelliere della Pretura di San Pancrazio Parmense;
Vitagliano Antonio, cancelliere della Pretura di Bisacquino.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° giugno 1888, coll'annuo stipendio di lire 1,800:

Tortorella Vincenzo, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Castrovillari;
Salvo Ernesto, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Catania;
Bindi Tommaso, cancelliere della Pretura di Costellone al Volturno;
Cantoni Gustavo, cancelliere della Pretura di Comacchio;
Cattaneo Gaetano, cancelliere della Pretura di Dongo;
Mura Spano Antonio, Cancelliere della Pretura di Orani;
Antonini Ernesto, cancelliere della Pretura di Pieve di Teco;
Zanella Giorgio Livio, cancelliere della Pretura di Magenta;
Maggi Augusto, cancelliere della Pretura di Vetralla;
Zolla Ottavio, cancelliere della Pretura di Guarcino;
Porto Giuseppe, segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Tortona.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti 28 giugno 1888:

Fontana Angelo, notaro residente nel comune di Angera, distretti riuniti di Como, Lecco, Varese, è traslocato nel comune di Somma Lombarda, distretti riuniti di Milano, Busto Arsizio e Monza.

Parenti Enrico, notaro residente nel comune di Pontassieve, distretti riuniti di Firenze, Pistoia, Rocca S. Casciano e S. Miniato, è traslocato nel comune di Vicchio, stessi distretti uniti.

Bertini Ezio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Santa Maria in Monte, distretti riuniti di Firenze, Pistoia, Rocca S. Casciano e S. Miniato.

Passalacqua Andrea, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza in Gesso, frazione del comune di Messina, distretto di Messina.

Rizzo Leonardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Isola Caporizzuto, distretto di Catanzaro.

Ancona Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cassano delle Murge, distretto di Bari delle Puglie.

Verso Scimena Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Campofranco, distretto di Caltanissetta.

Pasqualino Vassallo Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Butera, distretto di Caltanissetta.

Dello Joio Ludovico, notaro nel comune di Lettere, distretto di Napoli, con Regio decreto 24 ottobre 1887, registrato alla corte dei conti il 7 novembre successivo, traslocato in Picinisco, distretto di Cassino, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella prefissagli residenza di Picinisco.

Oriani Giovanni Angelo, notaro nel comune di Massalubrense, distretto di Napoli, con R. decreto 7 novembre 1887, registrato alla Corte dei conti il 19 stesso mese, traslocato in Terelle, distretto di Cassino, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Terelle.

Con decreti ministeriali del 28 giugno 1888:

É concessa:

al notaro Montanari Agostino, una proroga sino a tutto il 21 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Civitella di Romagna;

al notaro Chiappe Raffaello, una proroga sino a tutto il 21 settembre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Livorno.

Con RR. decreti del 1° luglio 1888:

Pignatelli Filippo, notaro residente nel comune di Perrero, distretto di Pinerolo, è traslocato nel comune di S. Germano Chisone stesso distretto.

Eboli Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Casaletto Spartano, distretto di Sala Consilina.

Disposizione *fatta nel personale degli Archivi notarili:*

Con R. decreto del 1° luglio 1888:

Petrina Paolo, notaro residente in Randazzo, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Randazzo, distretto di Catania, con l'annuo stipendio di lire 300 da corrispondergli dall'unico comune interessato, a senso dell'art. 104 della legge sul notariato, a condizione che, nei modi e termini fissati dal l'art. 88 della legge stessa, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI AQUILA NEL 1888.

(V.ª Circoscrizione - Provincie di Caserta - Roma - Aquila - Teramo - Chieti)

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente: ANGELONI BARONE GIUSEPPE ANDREA, dep. al Parl.

Divisione I. - Aziende, Poderi e Coltivazioni speciali, ecc.

Classe 1ª. Categoria 1ª e 3ª - Classe 2ª 3ª e 4ª.

1. De Riseis barone Giuseppe, deputato al Parlamento.
2. Russi dottor Antonio.
3. Piccinini prof. Antonio.

Classe 1ª. Categoria 2ª.

1. Cazulli Casabianca prof. Giovanni.
2. Nasci dottor Luigi.
3. Mancini ing. Camillo.

Divisione II. - Animali.

1. Finamore dottor Gennaro, nominato dai Comizi agrari della provincia di Chieti.
2. Angeloni barone Emilio, id. id. id. Aquila.
3. Marra dottor Rocco, id. id. id. id.
4. Cencelli Perti conte Alberto, id. id. id. Roma.
5. Baldassarre prof. Salvatore, id. dal Ministero di Agricoltura.
6. Forte ten.-colonnello Luigi, id. id. id.
7. Cristin prof. Almerico, id. id. id.
8. Russi dottor Antonio, id. id. id.
9. Doux colonnello Clemente, id. id id.

Divisione III. - Macchine.

1. De Riseis barone Giuseppe, deputato al Parlamento, nominato dai Comizi agrari della provincia di Teramo.
2. De Leonardis ing. Giustino, id. id. id. Chieti.
3. Russo-Capece-Galleota prof. Luigi, id. id. id. Caserta.
4. Pasqui ing. Tito, id. dal Ministero dell'Agricoltura.
5. Milone ing. Francesco, id. id. id.
6. Borghi prof. Giuseppe, id. id. id.
7. Cazulli-Casabianca prof. Giovanni, id. id. id.

Divisione IV. - Prodotti.

1. Nasci dottor Luigi, nominato dai Comizi agrari della provincia di Chieti.
2. Focardi Orazio, id. id. id. Aquila.
3. Celli prof. Prospero, id. id. id. Teramo.
4. Barbarisi Carlo, id. id. id. id.
5. Poggi avv. Augusto, id. id. id. Roma.
6. Napoleoni Luigi, id. id. id. id.
7. Visocchi Pasquale, id. id. id. Caserta.
8. Rubino Angelo, id. id. id. id.
9. Cerletti ing. Gio. Batt., nominato dal Ministero dell'Agricoltura.
10. Salandra prof. Antonio, deputato al Parlamento, id. id. id.
11. Sodani dottor Gustavo, id. id. id.
12. Piccinini prof. Antonio, id. id. id.
13. Parrozzani prof. Giovanni, id. id. id.
14. Mancini ing. Camillo, id id. id.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 859573 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 380 al nome di Cler *Agostina* fu Ettore, nubile, domiciliata a Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cler *Augustina* fu Ettore, nubile, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 857716 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 905 al nome di Camuzzi Maria, fu Antonio, moglie di *Amani* Giuseppe, domiciliata in Monza ecc., con annotazione d'usufrutto a favore Fumagalli Marianna, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Camuzzi Maria fu Antonio moglie di *Annoni* Giuseppe ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: num. 560786 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 35 annue al nome di De *Matteis* Luigi, Clementina e Luigi, minori, sotto l'amministrazione del loro padre Luigi De Matteis, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a di *Matteo* Luigi-Francesco-Cosmo, Clementina e Luigi-Francesco-Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione del loro padre Luigi di Matteo, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: n. 217137 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 34197 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 85, al nome di *De Lieto Cristina-Maria*, fu Gaspare, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Lieto Cristina* e *Maria* sorelle, fu Gaspare, domiciliate in Napoli, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

GIUNTA SUPERIORE DEL CATASTO.

Avviso di concorso per ingegneri straordinari occorrenti ai lavori del Catasto nel Compartimento di Roma.

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli ed esperimento a n. 20 posti di ingegneri straordinari pei lavori del catasto da eseguirsi nel compartimento di Roma.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 25 luglio p. v., far pervenire domanda redatta in carta da bollo da lire 0,60 alla direzione compartimentale del catasto di Roma, indicando l'attuale loro domicilio.

Art. 3.

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) certificato del Sindaco attestante che il concorrente è cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione.

b) certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non avrà superata l'età di 40 anni al 25 luglio 1888.

c) certificato di penalità rilasciato dal Tribunale Civile nella cui giurisdizione il concorrente è nato.

d) attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio.

e) certificato medico debitamente legalizzato comprovante che il concorrente è di sana costituzione e dotato di buona vista ed adatto ai lavori di campagna.

f) diploma d'ingegnere rilasciato da una Scuola d'applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore.

g) gli altri titoli di cui fossero forniti i concorrenti.

Art. 4.

La Direzione compartimentale, ricevute le domande, esclude i concorrenti che non si trovano nelle volute condizioni e notifica agli altri la loro ammissione al concorso, avvisandoli del giorno stabilito per l'esperimento e del luogo ove questo dovrà eseguirsi.

Art. 5.

Gli esperimenti saranno i seguenti:

1° Eseguire una stazione col teodolite dando ragione della sua costruzione e delle sue correzioni;

2° Eseguire una stazione di rilievo col tacheometro dando conto della sua costruzione e delle sue correzioni;

3° Eseguire una stazione colla tavoletta pretoriana e con la diottra a stadio spiegandone la costruzione e le relative correzioni;

4° Eseguire i calcoli relativi alle triangolazioni, alle poligonali ecc. ecc.;

5° Eseguire la copia di un disegno topografico con tinte ad acquarello servendosi del reticolato e del compasso comune.

Gli esperimenti saranno eseguiti innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta Superiore.

La durata e l'ordine dei detti esperimenti saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Art. 6.

I concorrenti riconosciuti idonei saranno classificati a giudizio dalla Commissione secondo i titoli risultanti dai documenti annessi alle rispettive domande e secondo i risultati dell'esperimento.

Art. 7.

Gl'ingegneri vincitori del concorso saranno chiamati a prestare servizio per ordine di classifica di mano in mano che se ne presenterà il bisogno.

Coloro che chiamati a prestar servizio non si presenteranno nel termine loro prefisso, si intenderanno decaduti dal diritto acquisito in seguito al concorso.

Art. 8.

Dal giorno della loro assunzione in servizio gl'ingegneri straordinarii godranno di un assegno mensile di L. 250 in ragione del servizio effettivamente prestato. Tali assegni saranno suscettibili in seguito di aumenti in ragione dei meriti e dei servigi resi. Essi percepiranno pure un indennità di trasferta nella misura che sarà stabilita dalla Giunta superiore.

Art. 9.

L'assunzione degl'ingegneri straordinari in servizio temporaneo pei lavori del catasto non darà loro diritto di passare in pianta stabile. L'amministrazione avrà sempre la facoltà di licenziarli dal servizio, in qualunque tempo, senza obbligo di compenso alcuno.

Roma, addì 29 giugno 1888.

Il Maggior Generale
Presidente della Giunta superiore del Catasto
A. FERRERO.

1

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO

Concorso a tre assegni istituiti dall'Amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di Re Vittorio Emanuele II per istudii di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno

È aperto il concorso a tre assegni di lire 1000 ciascuno istituiti dall'Amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di Re Vittorio Emanuele II per istudii di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno.

I detti assegni durano un anno a cominciare dal 1° novembre p. v., e sono riservati a' giovani che hanno conseguito la laurea nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno presentare al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 15 agosto p. v. la domanda in carta bollata da una lira accompagnata da una o più memorie originali sulla materia nella quale intendono perfezionarsi, o su materie affini, e dai seguenti documenti:

1° Certificato regolare d'aver compiuto l'ultimo anno di studio e conseguita da non più di quattro anni la laurea nella R. Università di Pavia;

2° Giudizio della facoltà, nella quale il concorrente ha fatto i suoi studii, sulla sua speciale attitudine a perfezionarsi in una data disciplina;

3° Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune, nel quale il concorrente ebbe dimora durante l'ultimo triennio;

4° Tutti quegli altri atti, documenti e lavori, onde il concorrente creda poter dimostrare il suo valore e la maturità nei suoi studii.

Nella domanda stessa debbono i concorrenti dichiarare in qual ramo di scienza intendono perfezionarsi e quali studii vi abbiano fatti.

Non si terrà alcun conto delle istanze e dei documenti redatti in contravvenzione alla legge sul bollo.

Roma, addì 11 giugno 1888.

Il Direttore
della Divisione per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

2

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dagli articoli 122, 123, 124 e 125 del Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative approvato con R. decreto del 28 ottobre 1885 (n. 3464) è aperto il concorso a quattro posti di alunno bibliotecario nella Biblioteca nazionale centrale di Roma e a quattro posti nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Le domande, su carta bollata, per l'ammissione al concorso, dovranno essere presentate insieme coi titoli indicati negli articoli 122 e 124 del suddetto regolamento, non più tardi del 31 agosto prossimo.

Roma, 30 giugno 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore: G. FERRANDO.

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO.

Art. 122. — Chiunque aspira ad impieghi nelle Biblioteche governative, deve essere cittadino italiano, o deve presentare:

a) Un certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo, ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;

b) La fede di nascita dalla quale risulti che l'aspirante ha compito i 17 anni e non abbia oltrepassato i 30;

c) Un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto o imperfezione fisica di esso;

d) Una dichiarazione di essere disposto a prestar servizio in quella Biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza, diretta al Ministero e consegnata alla Direzione della maggiore Biblioteca governativa del luogo e della città più vicina al luogo dove l'aspirante abita, dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

Art. 123. — Per la preparazione agl'impieghi superiori delle Biblioteche governative, è istituito nelle Biblioteche Vittorio Emanuele di Roma e Nazionale di Firenze un alunnato.

Art. 124. — Per essere nominati alunni, oltre ai certificati indicati nell'art. 122, gli aspiranti dovranno produrre la licenza liceale, indicare nella istanza se intendono essere addetti alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma o alla Nazionale di Firenze, e sottoporsi nella Biblioteca da essi prescelta, ad un esame scritto; il quale si darà ogni anno davanti ad un delegato del Ministero.

L'esame comprenderà:

1° Un componimento italiano su di un argomento di storia della letteratura italiana;

2° Una versione in italiano da una lingua classica od orientale, secondo che piaccia al candidato;

3° Un passo di scrittore francese, scritto a dettatura;

4° La traduzione italiana in iscritto di questo passo, senza aiuto di libri o dizionari.

I temi inviati dal Ministero saranno uguali per le due Biblioteche ed aperti dal delegato alla presenza dei candidati.

Il delegato ritirerà i temi scritti dagli alunni, e firmandoli li invierà al Ministero.

La Commissione giudicante, nominata dal Ministero, si riunirà presso il Ministero della pubblica istruzione, ed esaminati i titoli e le prove dei candidati e tenuto conto della loro perizia calligrafica, designerà i più meritevoli.

Art. 125. — L'alunno ha obbligo di servire gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta, in tutte le ore di ufficio come gli altri impiegati superiori a stipendio; di disimpegnare le attribuzioni ed i lavori che gli saranno affidati dal prefetto della Biblioteca, e di frequentare il corso tecnico che verrà dato secondo le norme e le prescrizioni determinate con decreto ministeriale. 1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 4 Luglio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 1/4.

SOLIDATI-TIBURZI, segretario, legge il verbale della seduta di lunedì, che è approvato.

Accordansi congedi ai senatori Borelli e Pernati.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro dell'interno con cui si invita il Senato a farsi rappresentare al funerale anniversario del Re Carlo Alberto, che si celebrerà a Torino il 28 corrente.

La Presidenza provvederà alla rappresentanza del Senato in detta solenne occasione come negli anni decorsi.

Discussione del progetto di legge: « Convalidazione del Regio decreto 10 febbraio 1888 sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari » (N. 112).

VERGA C., segretario, dà lettura del progetto.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, spiega perchè la Commissione permanente di finanza avesse nella relazione da lei premessa al bilancio dell'entrata esposte alcune considerazioni sulla situazione generale finanziaria.

Spiega anche il perchè la Commissione medesima ritenga che il bilancio dell'entrata sia sede assai più propria ad una discussione finanziaria di quel che possa essere il bilancio di assestamento, come quello che viene ordinariamente troppo tardi.

Sostiene che una qualunque discussione finanziaria, se si vuole che riesca utile, deve inevitabilmente fondarsi sopra criteri presuntivi, giacchè se si vogliono aspettare i consuntivi, tanto varrebbe aspettare a chiudere la stalla dopo che ne sieno scappati i buoi.

Parla specificamente del prodotto presumibile delle tasse di fabbricazione, dei tabacchi e delle dogane durante l'anno che sta per cominciare in confronto del prodotto che ne è stato preventivato. Delle dogane parla particolarmente sotto un doppio aspetto; secondochè cioè si considerino come una barriera opposta alla introduzione delle merci estere o come un cespite di attività per la finanza. La esperienza dimostra che l'aumento dei dazi oltre un certo limite produce una diminuzione di reddito. E' questo un fatto innegabile, si sia liberisti o protezionisti. Tutto sta a sapere se questo limite lo abbiamo oltrepassato. Giudica che colle tariffe noi lo abbiamo oltrepassato; coi trattati no.

E' d'avviso che per la via per la quale si trovano le nostre trattative commerciali colla Francia, esse riusciranno a nulla, e ciò per la ragione che tanto in Francia quanto da noi è la corrente protezionista che prevale. E' una situazione da desiderare che possa modificarsi.

A questo punto avrebbe voluto rispondere alle considerazioni fatte dal senatore Rossi. Ma questi essendo assente rinunzia a tale proposito.

Fatta la somma delle deficienze di entrata da prevedersi per l'anno corrente, oltre la somma di 41 a 42 milioni già preveduta dal ministro, l'oratore arriva ad una complessiva somma di disavanzo che si ragguaglia a circa 90 milioni.

Sarebbe stato desiderabile che di un tal disavanzo, che sarà l'effettivo, si fosse discusso apertamente prima d'ora giacchè in tal caso sarebbe stata subito palese la necessità di rimedi più efficaci di quelli che sono proposti.

Osserva che le spese maggiori straordinarie figurano nel nuovo bilancio per circa 133 milioni. Una parte di queste spese è temporanea; questo non può negarsi. Ma è una temporaneità relativa, dovendo ritenersi certo che alle spese straordinarie che cesseranno, altre verranno a sostituirsene.

Accenna a nuove spese straordinarie militari delle quali già si parla fin d'ora. Tale per esempio è quella della applicazione di un sistema di difesa delle nostre città marittime ed altre simili.

La Commissione avrebbe dovuto vedere che fin d'ora si provvedesse con rimedi adeguati ad energici a prevenire i disavanzi avvenire.

In tutto sono invece a un dipresso soltanto 26 milioni che il Ministero dichiara aspettarsi per mezzo dei nuovi provvedimenti finanziarii, rispetto ai quali la Commissione ha anche una fede molto mediocre tenendo conto fra le altre cose della ripugnanza che c'è in Italia per la bolletta di circolazione.

Malgrado ciò, e ad onta di ogni sua particolare impressione, la Commissione crede che i provvedimenti finanziari così come sono proposti debbano essere approvati.

L'oratore conchiude nei termini stessi coi quali termina la relazione della Commissione permanente di finanza, che sono questi:

« La Commissione, persuasa di essere fedele inteprete del pensiero del Senato, si rivolge all'onor. signor ministro e caldamente gli raccomanda di ripigliare con nuova lena le ricerche del modo di scongiurare definitivamente il disavanzo, e non dubita di assicurarlo che egli avrà in questo il più leale e il più zelante concorso per parte del Senato ».

MAGLIANI, ministro delle finanze. Le relazioni della Commissione permanente di finanza sul progetto di bilancio dell'entrata, e sul progetto per i nuovi provvedimenti finanziari, e il discorso odierno del senatore Cambray-Digny gli impongono di dare chiare spiegazioni al Senato.

Stando al preventivo di entrata presentata dal ministro, il disavanzo per il 1888-89 ammonterebbe a circa 41 milioni. Dalla qual somma sottraendosi il prodotto preveduto dai nuovi provvedimenti finanziari, si arriverebbe alla conchiusione di un vero disavanzo per il detto esercizio di circa 10 milioni.

Sono 10 milioni di fabbisogno di cassa ai quali bisognerà provvedere in sede di bilancio di assestamento.

Questa è la posizione legale. Ma vi sono delle critiche.

Si dice che non tutte o non tutte interamente le entrate previste si riscuoteranno.

Le riserve in proposito fatte dalla Camera e dal Senato non mutano lo stato delle cose.

È sembrato che per lo spirito, per i tabacchi e per le dogane le previsioni siano meno certe.

La Commissione permanente di finanza dà un valore di 44 milioni a queste riserve, ma il ministro, per quanto riconosca la competenza della Commissione, osserva essere ben difficile determinare cotesto preciso valore.

Passa in rivista le cause delle diverse diminuzioni di previsioni.

Osserva anzitutto che, quand'anche l'entrata sui tabacchi dovesse diminuire di più che sei milioni, questa non potrebbe essere causa di sgomento, perchè di fronte a questa diminuzione si avrà un corrispondente aumento nella tassa sugli affari.

Non parla della diminuzione nei sali, perchè poco concludente.

Quanto agli spiriti osserva che la diminuzione dipende anzitutto dal contrabbando e poi dalle frodi relative alla produzione dello spirito di 2ª categoria.

Crede però che, ad evitare queste cause di diminuzione, varranno efficacemente i provvedimenti di cui all'allegato *C*.

In ordine alle dogane osserva che per la fine dell'esercizio scorso si sono raggiunti i 245 milioni che erano stati previsti.

Ora si domanda se la previsione fatta in quest'anno per 281 milioni sarà raggiunta.

Osserva che all'entrata dell'anno scorso devono aggiungersi gli aumenti sui cereali e sugli zuccheri che insieme si fanno ascendere a 28 milioni che, aggiunti ai 245 ottenuti nell'anno scorso, formano 273 milioni.

Mancano quindi 8 milioni, che si possono attribuire benissimo all'incremento naturale dei redditi doganali.

Ma anche astrazione fatta da cotesto incremento, se l'importazione delle merci estere sarà nel 1888-89 quello che fu nel 1886-87, si raggiungerà una somma ben maggiore.

Crede che confrontando la nostre tariffe che sono meno protezioniste di quelle dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Francia, si deve concludere coll'affermare che l'importazione delle merci forestiere non potrà in quest'anno diminuire.

Dimostra che la proporzione fra il valore della merce molto elevata di fronte al tasso del dazio molto basso rende poco pruduttiva presso di noi la turpe industria del contrabbando.

Riconosce che i dazi protettori non son fatti per migliorare le condizioni della finanza, ma per favorire le industrie nazionali.

Osserva che le nostre industrie non sono però ancora al punto di evitare la importazione di merci forestiere.

Riconosce la possibilità di una diminuzione di consumo. Ma non crede questo possa paralizzare le modeste previsioni del bilancio.

Le previsioni della Commissione sembrangli troppo fosche. Crede che 90 giorni di esperienze non possono giustificare coteste previsioni.

Crede che le tariffe generali possono ad ogni modo, anche con convenienti accordi colla Francia, essere addolcite.

Osserva che la pletora di vino che noi deploriamo non è una conseguenza della sospensione del trattato di commercio colla Francia, ove si importarono anzi in quest'anno vini in maggiore quantità che l'anno scorso.

Non vuole essere roseo nelle previsioni. Crede però che tutt'al più, nella peggiore ipotesi, le entrate potranno diminuire di 15 o di 20 milioni.

Partendo quindi da questa base che il disavanzo sarà di 62 in luogo di 42 milioni e previsto che ventisette milioni saranno dati dai provvedimenti finanziari, resteranno a provvedersi col bilancio di assestamento altri trenta milioni.

Ritiene che provvedendosi a quel disavanzo col bilancio 1888-89 si avrà nel 1889-90 un bilancio in perfetto pareggio.

Cotesto pareggio non si può conseguire solo con maggiori imposte, ma col consolidamento del medesimo e con opportune economie.

Osserva che l'incremento della spesa ordinaria e straordinaria trovasi esattamente calcolato per il 1889-90. Ond'è che per quel bilancio fin d'ora si può convenire che si avranno 37 milioni di maggiori redditi che copriranno completamente il disavanzo.

Occorre uno sforzo vigoroso per consolidare la nostra situazione finanziaria.

Si dice occorrere una imposta a larga base. Ma non è forse vero che nel giro d'un anno, dal giugno 1887 al giugno 1888, si sono accresciute le imposte di 82 milioni che gravarono cereali, spiriti, zuccheri, tassa affari, sale, importazione del grano?

Ora si domanda: quale imposta a larga base avrebbe dato questi risultati con minori spese, contrasti e difficoltà?

Si parla del macinato; ma osserva che, dopo una deliberazione provocata dal suo predecessore onorevole Doda, la questione, più che economica e finanziaria, era divenuta politica; e ricorda con quanti avvedimenti curò che il toglimento di quelle tasse desse le minori scosse.

Fa inoltre presente come i surrogati applicati in luogo del macinato abbiano gittato nelle casse dello Stato una somma maggiore di quella che derivava dal macinato stesso.

Osserva poi che ripristinandosi il macinato, che dava 85 milioni lordi, si dovrebbe rinunciare ai 45 netti che dà il dazio dei cereali.

Ma non è forse una tassa a larga base quella degli zuccheri e quella degli spiriti, specie dopo l'accettazione dei proposti provvedimenti?

Osserva alla Commissione, circa la diminuzione del consumo degli spiriti, che i consumi il cui sviluppo non deve essere favorito dallo Stato, costituiscono la più perfetta materia imponibile.

Accenna alle gravi tasse dei tabacchi e degli spiriti Non è quindi da preoccuparsi della diminuzione del consumo, bensì è per questi cespiti da vedere di reprimere ed impedire il contrabbando.

Accenna alle cautele fiscali per la circolazione degli spiriti che sono state esaminate da uomini competenti. Da questo progetto al regime del monopolio non c'è che un passo. Questo passo lo faremo.

Enumera e spiega ad una ad una coteste cautele fiscali, ed osserva che sono più gravi le fiscalità della tassa sulle bevande in Francia e quelle presso di noi per il monopolio dei tabacchi.

Conchiude dicendo che le condizioni della finanza sono gravi, non perchè sieno fallite le previsioni delle entrate, ma perchè eventi di un ordine superiore hanno imposto il carico di nuove spese.

Siamo in grado di far fronte alle esigenze delle nostre spese? Il ministro risponde di sì e si riserva di presentare in novembre i provvedimenti necessari. I contribuenti, senza dubbio, sono gravati, ma qualora eventi straordinari lo imponessero, certo saprebbero subire nuovi sacrifizi.

Si vuole un'imposta su larga base? Si studi pure; ma appunto imposta a larga base è quella sugli spiriti che il ministro specialmente raccomanda al voto del Senato.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, si duole del modo in cui il ministro ha interpretato quello che la Commissione scrisse e disse intorno alla convenienza di esaminare senza ritardo con maggiore profondità le vere probabilità delle entrate.

In ordine alla tariffa generale rammenta che, quando se ne discusse in Senato, l'oratore ed un altro suo collega rappresentarono la minoranza.

Fu in quella circostanza che il ministro disse che quella tariffa avrebbe dovuto servire come un'arma di difesa, ma non essere applicata.

Sembragli non potersi contestare che la tariffa sia massima causa del contrabbando. Tanto è vero che il contrabbando si sviluppa maggiormente sulle voci più gravate.

Parla anche della influenza delle tariffe differenziali nell'incremento del contrabbando. Finchè domini la scuola che ora governa in Italia e che governa anche in Francia, noi non usciremo da questo labirinto.

Sostiene non potersi reputare esatta la cifra dei 20 milioni, alla quale il ministro intende che debba ridursi il maggior disavanzo per l'anno prossimo. Gli studi che l'oratore ha fatto gli impediscono di consentire in questa cifra.

Riconosce che il ministro ha fatto e fa ogni sforzo per far fronte al disavanzo. Ma non può ritenere che la vera via per giungervi sia quella di aggravare ognora più le tasse di consumo.

Parla dell'imposta a larga base e specialmente del macinato.

Conviene che macinato e tassa sulla introduzione del grano non saprebbero coesistere. Ma a questa ultima tassa, che aumenta di cinque centesimi il chilogramma il prezzo del pane e che gitta 40 milioni avrebbe preferito sempre il macinato che produceva un aumento insensibile del prezzo e dei milioni ne gittava 80.

Spiega perchè la bolletta di circolazione in Italia costituisca una vera vessazione. Sperava che questo stromento di fiscalità non si sarebbe più riveduto.

Desidera cordialmente, come lo desiderano cordialmente la Commissione di finanza ed il Senato, che possano avverarsi i presagi e le promesse del ministro, per quanto riguarda il completo normale equilibrio del bilancio nel 1890. Rinnova la dichiarazione che, per quanto saranno più energici ed efficaci gli studi del ministro per raggiungere questo scopo, d'altrettanto gli saranno più assicurati il concorso e l'appoggio della Commissione permanente di finanza e del Senato.

FINALI osserva che per incidente si è parlato di una questione che è fuori di quest'aula e cioè della tassa del macinato.

Crede che il ministro abbia trattato la questione interpretando una frase scritta nella relazione quasi come un consiglio di ripristinare la tassa del macinato.

L'oratore, facendo parte della Commissione permanente di finanza, dichiara altamente che nella Commissione non si è minimamente trattata tale questione.

E non è con un inciso in una relazione che si possa non solo risolvere, ma neppure posare una questione così grave e di ordine sociale e politico come il ripristinamento del macinato.

Aggiunge altre osservazioni per dimostrare che l'attuale posizione finanziaria difficile, dipende unicamente dalle maggiori spese alle quali lo Stato ha dovuto sobbarcarsi.

MAGLIANI, ministro delle finanze, protesta di non avere affatto inteso di attribuire alla Commissione permanente di finanza il consiglio di ripristinare il macinato.

La maggior ragione perchè le dogane nel primo semestre di quest'anno resero meno si deve attribuire allo *stock* delle provvisioni fatte l'anno scorso in presenza dell'annunziato aumento delle tariffe.

Riconosce che oramai non è più da pensarsi ad incrudire maggiormente le tasse di consumo, le quali hanno toccato l'altezza estrema.

Ritiene che una semplice bolletta di circolazione per gli spiriti non potrà avere conseguenze spiacevoli.

Spiega le ragioni di fatto, le quali inducono a sperare che nel 1890 il bilancio potrà essere normalmente equilibrato. Nota che a questo equilibrio dovrà cercarsi di giungere, non già sempre col premere sui contribuenti, ma anche con opportune economie.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale ed aperta quella sugli articoli del progetto.

In seguito a brevi osservazioni del senatore SONNINO agli articoli 4 e 5, cui rispondono il RELATORE ed il MINISTRO, alla dichiarazione di questo di accettare il rinvio di tutte le petizioni concernenti l'allegato C (spiriti), ed alla sua promessa di tener conto nel regolamento di raccomandazioni fattegli dal relatore per minore aggravio dei produttori e negozianti di spiriti, tutti gli articoli del progetto ed i vari allegati ai medesimi, sono successivamente approvati.

PRESDENTE annunzia che il progetto sarà in altra seduta votata a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 4 luglio 1888

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì scorso, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per i provvedimenti ferroviari.

PRESIDENTE mette a partito il seguente ordine del giorno proposto dall'onorevole Morelli e da altri deputati, ed accettato dal ministro e dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a dare esecuzione all'articolo 10 della legge 5 luglio 1882, relativo alle ferrovie d'indole militare, proponendo, quando gli oneri del bilancio per le spese ferroviarie siano notevolmente diminuiti, gli opportuni provvedimenti legislativi a preferenza di qualsiasi altro progetto per costruzione di ferrovie.

Morelli, Sprovieri, Pignatelli, Cefaly, Berio, Palitti, Colajanni, Bianchi, Campi, Miceli e Sciarra »

(È approvato).

RUBINI parlando sull'articolo primo, dopo aver premesso che approva la soluzione del problema ferroviario presentata dall'onorevole ministro, raccomanda che la linea Lecco-Colico venga coordinata col servizio di navigazione, e presenta un ordine del giorno in questo senso. Parlando poi del servizio cumulativo, raccomanda al ministro di accogliere le petizioni presentate a questo proposito.

DILIGENTI, dice che nonostante le dimostrazioni date ieri dall'onorevole ministro, dubita che i prezzi stabiliti nelle convenzioni siano vantaggiosi ai contribuenti, poichè bisogna tener conto dei trasporti gratuiti dei materiali, e dell'esonero delle tasse.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. No; è compreso tutto.

DILIGENTI riconosce la diligenza portata dalla Commissione nell'esaminarne il disegno di legge, ma non crede che sia riuscita a migliorarlo Però approva l'emendamento proposto per il modo di pagamento della sovvenzione chilometrica.

Dice che anche le convenzioni sono troppo vantaggiose per le Compagnie, considerate le attuali condizioni del credito; condizioni di cui dovrebbe profittare lo Stato il quale largheggia troppo con le Società.

Enumera infatti i vantaggi concessi alle Società stesse per il cresciuto numero delle azioni, per l'aumento del loro capitale, per la trasformazione benefica che andranno a subire, lamentando che non debba averne lo Stato un correspettivo di nessun genere.

Conclude dicendo che si dovrebbe separare la questione delle costruzioni da quella della ricerca del denaro; ma dal momento che questo non è più possibile, lascia a cui spetta la responsabilità.

ARBIB raccomanda al ministro di esaminare l'articolo intorno alla sovvenzione iniziale complementare, giacchè sarebbe opportuno che essa non si pagasse se non quando i lavori fossero iniziati.

Fa poi qualche osservazione quanto agli arbitrati, raccomandando che gli arbitri siano sempre scelti fra le persone tecniche e fuori delle influenze politiche e parlamentari. Parla poi delle sedi delle Società, e termina ringraziando l'onorevole ministro delle dichiarazioni con le quali ieri ha risposto alle osservazioni dell'oratore.

GENALA, relatore, risponde all'onorevole Rubini che la Commissione non ha difficoltà ad accettare le sue proposte concernenti la linea Lecco-Colico. All'onorevole Diligenti fa osservare che ad una parte dei suoi appunti avea già risposto ieri il ministro; e che l'interesse del 5.75 per cento non è troppo elevato; e che il fatto dell'essere le nostre Società economicamente più deboli di quelle francesi, vale a giustificare l'interesse maggiore, che si deve ad esse accordare.

Gli fa poi osservare che i vecchi sono tutti a carico delle Società.

L'onorevole Diligenti ha pure osservato che lo Stato partecipa agli utili delle Società al di là del 7.50 per cento, e crede che questa sia una ragione per non incoraggiare le Società ad ottenere un profitto maggiore del 7.50 per cento. Ma bisogna notare che se lo Stato si presenta come azionario a riscuotere non si presenta a mani vuote, perchè, mercè la sovvenzione chilometrica, esso partecipa pure largamente alle spese.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, poco o nulla ha da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole relatore. Gli pare che alle osservazioni fatte dall'onorevole Diligenti, sia stato risposto nella discussione generale. Le convenzioni presenti meritano l'approvazione della Camera.

Terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Rubini ed Arbib, e farà in modo che i loro desiderii siano soddisfatti.

Se non si può ottenere che le direzioni generali delle Società siano alla capitale, spera di fare in modo che almeno le rappresentanze delle Società in Roma, siano meglio organizzate. Rassicura l'onorevole Arbib per quanto riguarda le varianti, e gli dimostra che i suoi dubbi sono infondati.

DILIGENTI risponde all'onorevole Genala che il sacrificio che incontra lo Stato verso le Società, anche dopo le sue spiegazioni, gli sembra assolutamente ingiustificato. Le Società egli persiste a negare che abbiano un credito superiore o indipendente da quello dello Stato. Una emissione di titoli fatta direttamente dallo Stato avrebbe trovato un mercato più vasto, e sarebbe stata quindi più vantaggiosa. Le Società nostre non sono paragonabili alle francesi alcune delle quali godono di un credito più alto di quello dello Stato

Nè gli pare che ad una gravissima crisi finanziaria i titoli delle Società potrebbero resistere meglio dei valori di Stato. Egli deve quindi insistere in tutte le osservazioni che aveva fatto. Se il ministro è contento dell'opera sua, anch'egli è contento di aver fatto il suo dovere.

BRANCA fa osservare due contradizioni dell'onorevole Diligenti, in quello che riguarda i dividendi degli azionisti, ed i premi delle azioni.

Fa notare come il congegno finanziario stabilito in queste convenzioni, migliora e non peggiora le condizioni del credito italiano.

DILIGENTI, per fatto personale, dimostra come nessuna contradizione sia nelle sue parole. Se gli azionisti fanno nuovi versamenti, alla pari, essi realizzano immediatamente un grande benefizio in capitale.

RUBINI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni e ne prende atto.

La seduta termina alle 12,5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Approvazione di quattro disegni di legge per autorizzare diversi comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

FORTUNATO dà lettura dei disegni di legge.

(Sono approvati senza discussione).

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto sui primi disegni di legge.

PULLÈ, segretario fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Dimissione del deputato Bruschettini non accettate.

PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Bruschettini, con la quale per ragioni personali dà le sue dimissioni.

ELIA e PENSERINI propongono che gli sia accordato invece un mese di congedo.

(Questa proposta è approvata).

Seguito della discussione sui provvedimenti ferroviari.

PRESIDENTE dà lettura della Convenzione con la Società delle strade ferrate Meridionali, facente parte integrante dell'articolo 1.

SERENA chiede se la linea Barletta-Spinazzola toccherà la città di Andria, che ha fatto petizione in proposito. Domanda quindi al ministro quali siano le sue intenzioni, e quali i suoi provvedimenti per quella linea, la quale dovrebbe toccare quella città di Andria che dopo Napoli e Bari è il centro più popoloso del mezzogiorno.

GENALA, relatore, crede che, nè secondo la convenzione, nè secondo la legge, si possa cambiare il tracciato della linea di Barletta Spinazzola. Questo tracciato fu determinato dai consorzi interessati, trattandosi di una linea di quarta categoria; ed il deviare la linea verso Andria la prolungherebbe di parecchi chilometri.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, aggiunge che se interverrà una nuova Convenzione fra gli interessati, che non porti aggravio allo Stato, potrà provvedersi ad un più immediato collegamento della città di Andria alla rete ferroviaria.

SERENA ringrazia.

CAFIERO esamina le costruzione della linea Barletta Spinazzola in rapporto a quella di Rocchetta-Gioia; e ritiene che queste due linee non dovrebbero essere nella Convenzione legate da condizioni che impediscano l'apertura di uno dei tronchi quando sia compiuto.

Presenta in conclusione la seguente proposta:

« Il sottoscritto, in emendamento dell'articolo 1, propone che sia data facoltà al Governo di poter anticipare il completamento della linea Barletta-Spinazzola a norma di quanto era stato stabilito nella Convenzione 18 gennaio 1888 ».

GENALA, relatore, non può accettare la proposta, perchè con essa si accorderebbe alla Barletta Spinazzola un privilegio sulle altre linee di quarta categoria, che non s'incominciano a costruire se non nel 1892.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, aggiunge che la stessa norma si è applicata alla linea Cuneo-Saluzzo.

SERENA prega l'onorevole Cafiero di non insistere nella sua proposta essendosi già ottenuto un trattamento di favore per la linea Barletta-Spinazzola.

CAFIERO insiste.

(La proposta è respinta — Si dà lettura dei successivi articoli della convenzione fino al decimo).

GENALA, relatore, avverte che nell'articolo 10 si deve ritenere richiamato anche l'articolo quinto

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, concorda perfettamente col relatore.

FERRARI LUIGI presenta la relazione sul disegno di legge per esonerare dai dazi doganali le macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili.

FINOCCHIARO-APRILE presenta la relazione sul disegno di legge: Riforma della tariffa dei dazi vigenti pei prodotti chimici.

(Si dà lettura degli altri articoli della Convenzione fino al 17).

PRESIDENTE comunica la seguente aggiunta proposta dagli onorevoli Maffi e Armirotti sull'articolo 17 di questa convenzione o sul corrispondente articolo delle altre:

Dopo le parole *per l'esercizio della rete Adriatica* o *Mediterranea*, togliere il punto sostituendovi una virgola, continuando così:

« avvertendo che il confronto, fra i prezzi della produzione italiana e quella straniera, sia determinato dal prezzo generale del mercato. »

MAFFI non vuole che il suo silenzio, consigliato da considerazioni d'ordine superiore, sia interpretato come un'approvazione di queste Convenzioni, le quali non sono che un'appendice di quelle del 1885 che egli ha combattuto.

Svolge poi la sua proposta dimostrando la ragionevolezza del criterio che in essa si vorrebbe stabilito per la protezione dell'industria nazionale.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, accetta di gran cuore la raccomandazione dell'onorevole Maffi, ma non può accettarla come aggiunta a un articolo di legge.

MAFFI prende atto di questa dichiarazione, e non insiste nella sua proposta, confidando che il ministro prenda una risoluzione conforme ai desideri dell'industria italiana.

(Si approvano l'articolo 17 e tutti gli altri della Convenzione; è pure approvato il primo comma dell'articolo 1).

MASCILLI, al comma secondo dell'articolo 1, parla della linea Isernia-Campobasso, che dubita debba essere una seconda edizione della ferrovia Benevento-Campobasso, con grave danno della provincia di Molise.

Secondo l'oratore, il tracciato prescelto non risponde al disposto della legge, nè al desiderio delle popolazioni. E quindi prega il ministro di disporre che siano esattamente studiate tutte le località, affinchè egli non debba trovarsi in guerra coi suoi elettori (si ride) e col Governo attuale, mentre è stato sempre amico di tutti i Governi. (Bene! — Vive approvazioni).

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, constata l'operosità dell'onorevole Mascilli per la tutela dei legittimi interessi affidatigli; però dice che il Governo non ha potuto ancora prendere, in materia di tracciati, una decisione; e assicura l'onorevole Mascilli che farà del suo meglio per eseguire la legge, ad esaudire i voti della provincia di Campobasso.

MASCILLI prende atto delle promesse del ministro, a cui dichiara che, anche non soddisfatto nei suoi desiderii, voterebbe la legge per riguardo all'interesse generale del paese. (Bene! Bravo!)

(Si approva l'articolo 1).

PRESIDENTE dice che si terrà per l'articolo 2 il metodo seguito finora; e che gli onorevoli Del Balzo e Oddone, inscritti a parlare, sono assenti per malattia.

BUTTINI rinunzia a parlare. (Bravo!)

CERRUTI raccomanda al ministro di far costruire un tronco di ferrovia dal porto alla stazione di Laveno, con una spesa che arriverebbe appena a 600,000 lire.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce giusta la raccomandazione dell'onorevole Cerruti, e dice che intende studiare la questione non pel solo porto di Laveno ma per tutti i porti lacuali.

TESTA raccomanda che la stazione di Formia sia messa in comunicazione col porto che andrà a costruirsi in quella città che è centro importante di commercio marittimo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione che dichiara di accettare.

BOBBIO lamenta che la linea Genova-Ovada-Asti pregiudichi gli interessi della città di Alessandria, per essersi preso in poca considerazione il tratto da questa città ad Ovada, che, fino dal 1882 fu riconosciuto di essenziale importanza per le necessità militari e strategiche.

Non intende presentare proposte a causa della domanda posta innanzi dal consorzio costituitosi in proposito; e si limita a raccomandare al ministro di tener calcolo, più che gli sia possibile, dei voti di quelle popolazioni. (Bravo! Bene!)

CURIONI non è convinto della necessità della linea Genova-Ovada Asti, e di quella Cuneo-Saluzzo. Il circondario di Saluzzo ha visto costruire nel suo territorio sei linee ferroviarie in pochi anni, mentre il circondario di Biella, nonostante la sua grande importanza industriale, non ha un palmo di ferrovia costruita o sovvenzionata dal Governo.

Non crede necessario nemmeno un terzo sbocco da Genova verso il Piemonte, nè per necessità economiche nè per esigenze strategiche: e alle une e alle altre crede provvederebbe meglio uno sbocco da Genova a Piacenza, e una linea da Santhià a Borgomanero che davvero sodisferebbe agli interessi legittimi piemontesi.

Però, prendendo atto delle ripetute dichiarazioni fatte dal ministro in proposito dei mille chilometri, dichiara che voterà il disegno di legge. (Bene!)

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che la linea Cuneo-Saluzzo ha avuto uno stanziamento in bilancio dal 1880 in poi; e in base alla legge dell'anno scorso, ha dovuto quindi reintegrare a questa linea le somme relative, e proporne la costruzione in questo disegno di legge.

Quanto alla Genova-Asti, senza dimostrarne l'importanza, ricorda all'onorevole Curioni che fu votata nel 1882, d'accordo con quattro provincie; e che quindi non poteva esimersi dallo eseguire le precise disposizioni di legge.

Sa bene che nel circondario di Biella si difetta di ferrovie; e certo il Governo, quando l'occasione si presenti, non mancherà di provvedere ad esaudire i legittimi desiderii che vengono posti innanzi.

Quanto alla linea Santhià-Borgomanero, dice che ha più volte cercato di porre d'accordo i circondari interessati, affinchè una proposta accettabile venisse presentata.

Conferma che, appena votata questa legge, presenterà le opportune conclusioni al Parlamento intorno ai mille chilometri; e dichiara che accetta l'ordine del giorno in questo senso presentato.

All'onor. Curioni osserva pure che la linea Genova-Asti non è un terzo, ma un secondo sbocco verso il Piemonte, reso necessario dall'importanza del traffico; e ripete all onor. Bobbio quel che disse all'on. Ercole: cioè che accoglierà la domanda del concorso per la linea Alessandria-Ovada, di cui il Governo riconosce la grandissima importanza.

BUTTINI, comincia col dichiarare che nel circondario al quale appartiene, la classificazione delle ferrovie era un fatto compiuto quando egli arrivò alla deputazione.

Del resto se si fa il calcolo si vedrà che i circondari di Cuneo e Saluzzo non hanno tante ferrovie da superare la media del Regno. Dopo ciò augura all'onor. Curioni, che possa presto completarsi la rete ferroviaria del Biellese.

CURIONI si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Buttini.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti si dà lettura della Convenzione annessa all'art. 2°.

(Quartieri segretario, dà lettura della Convenzione — Posto ai voti l'articolo in modo che include la Convenzione annessa è approvato).

ARCOLEO e FILI-ASTOLFONE che dovevano parlare sull'articolo 3° si riservono a parlare sull'art. 3° della Commissione.

PULLÈ, segretario, dà lettura della convenzione annessa all'art. 3°.

ARCOLEO domanda all'on. relatore perchè, mentre nelle altre Convenzioni si è ristretto il tempo dell'esecuzine da un anno a sei mesi lo stesso non si sia fatto per la rete sicula.

Prega poi il ministro perchè voglia concedere il pronto allacciamento colla linea Scordia-Caltagirone.

FILI-ASTOLFONE parla sugli stessi argomenti accennati dall'onor. Arcoleo. Desidera che si abbrevi il termine per la costruzione delle ferrovie sicule anche per rimediare alla crisi zolfifera.

LA PORTA raccomanda pure al ministro di abbreviare il termine di un anno stabilito per le ferrovie sicule, anche perchè l'attuale mancanza di lavoro che attualmente si soffre in Sicilia, sarebbe lenita dall'affrettamento dei lavori ferroviarii.

GENALA, relatore, spiega perchè il Consiglio di Stato abbia dato sempre voto sospensivo sui progetti ferroviarii. Ora che è tolto l'ostacolo che veniva dai voti sospensivi del Consiglio di Stato, crede che si possa accogliere l'istanza degli onorevoli Arcoleo, Fili-Astolfone e La Porta.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, comincia col rettificare una asserzione dell'onorevole Arcoleo, il quale ha detto che è per le sole reti sicule, che non si è abbreviato a 6 mesi il tempo prefisso per la costruzione; ora ciò non è esatto perchè lo stesso si è fatto per le meridionali. Del resto farà di tutto per contentare le aspirazioni degli onorevoli Arcoleo, La Porta e Fili-Astolfone e spera contentare l'onorevole Arcoleo anche per quel che riguarda l'allacciamento della Scordia-Caltagirone.

(E' approvato l'articolo 3).

PULLÈ, segretario, continua la lettura della Convenzione, della quale sono approvati gli articoli senza discussione.

(Approvasi l'articolo 3 della legge).

DI SANT'ONOFRIO, a proposito dell'articolo 4 del disegno di legge, ricorda le ragioni per le quali l'anno scorso si volle in modo speciale provvedere alla linea diretta Napoli-Palermo. Non parlerà delle linee calabresi ma raccomanda che sia sollecitata la costruzione della Messina-Cerda, affinchè nel termine stabilito sia aperta all'esercizio Raccomanda pure al ministro di fare in modo che i tronchi posti all'estremità della linea siano costruiti per primi, come il ministro aveva promesso rispondendo ad una sua interpellanza.

Si augura di non dover più parlare in quest' aula della Messina-Cerda.

CEFALY fa una raccomandazione per quel tratto di linea di congiunzione tra la Eboli Reggio tirrena, e la ionica che traversa il circondario di Nicastro, del quale tratto desidererebbe il massimo possibile internamento.

Raccomanda soprattutto all'onorevole Saracco di affrettare per quanto è possibile la costruzione delle ferrovie calabresi.

RUBINI raccomanda che lo Stato, per gli appalti, pei contratti e per la esecuzione dei lavori, stabilisca le più serie ed efficaci garanzie.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, insiste sempre nel credere che, quando i progetti esecutivi sono eseguiti a dovere, la forma dei contratti a prezzo fatto presenta molti vantaggi. Dichiara che egli è grato al Consiglio di Stato per l'aiuto che gliene è venuto, e per i pareri autorevoli che gli ha dato. All'onorevole Rubini che raccomanda di garantirsi meglio dichiara che non è sempre agevole farlo. In ogni modo delle sue osservazioni terrà conto.

Risponde all'onorevole Cefaly che per la Eboli-Reggio non si è fatto di più perchè gli studi esecutivi non erano pronti, ma egli metterà il massimo impegno nell'affrettarne la costruzione. Quanto ai tracciati non vuol prendere impegni; il Governo terrà conto di tutti i legittimi interessi.

All'onorevole Di Sant'Onofrio dice che parimenti per ragioni tecniche non si è potuto appaltare il secondo tronco della Messina-Cerda.

Appena gli studi saranno finiti si procederà agli incanti. Quanto alla questione dei tronchi estremi, il Governo se ne è occupato ed ha tenuto i suoi impegni, introducendo nel capitolato del tronco San-Filippo-Zappulla analoghe disposizioni. Lo stesso si farà per il tronco Cefalù-Santo Stefano.

(Approvasi l'articolo 4).

VIGONI loda la disposizione dell'articolo 5 per la quale gli stanziamenti dovranno esser fatti linea per linea. Vorrebbe però avere spiegazioni dal ministro e dalla Commissione per impedire che dubbi possano sorgere.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, crede che nessun dubbio sia possibile.

Questa legge abrogherà da sè le contrarie disposizioni contenute nelle leggi del 1879 e del 1882, per quanto si riferisce agli stanziamenti.

GENALA, relatore, consente perfettamente col ministro, e crede inutile una speciale disposizione che abroghi le precedenti contrarie.

VIGONI crede in ogni modo che sarebbe sempre meglio stabilire espressamente l'abrogazione.

PENSERINI vorrebbe spiegazioni perchè non gli par chiaro se i reintegri vadano compresi nelle somme stanziate nelle tabelle.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici. I reintegri furono stabiliti l'anno scorso, e siccome non fu possibile farli prima, si trovò necessario autorizzare con un articolo la stessa spesa nel bilancio 1889-90, sicchè i reintegri sono compresi nella tabella.

(Questa discussione continuerà domani).

Presentazione di relazioni.

AMADEI presenta una relazione sul trattato di commercio col Nicaragua, ed una sul disegno di legge per aumento del dazio sui pesci marinati e sott'olio.

PRESIDENTE comunica il risultamento delle votazioni a squittinio segreto:

Autorizzazione al comune di Randazzo per eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio del triennio 1884-85-86.

Favorevoli	203
Contrari	31

Autorizzazione a 122 comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 la media del triennio 1884-85-86.

Favorevoli	197
Contrari	37

Autorizzazione ai comuni di Montefortino e di Larino di eccedere la media della sovrimposta ai tributi diretti per venticinque anni.

Favorevoli	200
Contrari	34

(La Camera approva).

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

DURBAN, 3. — Le forze inglesi, composte di un distaccamento di truppe di polizia e di ausiliari indigeni, hanno attaccato il capo degli insorti Zulu, Ischangana, e lo hanno sconfitto completamente, dopo un combattimento di sei ore.

Le perdite sono sensibili da ambe le parti. Gli inglesi avrebbero perduto un ufficiale e due uomini bianchi che comandavano gl'indigeni.

MADRID, 4. — Si telegrafa da Malaga: Una fortissima nebbia che s'estendeva dallo stretto di Gibilterra fino alla costa orientale dell'Andalusia, cagionò parecchi disastri marittimi. Il vapore italiano ***Aurora*** entrando nel porto di Malaga, ebbe avarie specialmente a prua. Alcune navi, fra le quali tre vapori inglesi, sono naufragate. »

LONDRA, 4. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, parlando della voce che la Russia non domanderebbe la deposizione del Principe Ferdinando di Coburgo dal trono di Bulgaria, se accettasse un generale russo per ministro della guerra, dice che ciò è un semplice *ballon d'essai* lanciato dalla Russia e soggiunge che l'Austria-Ungheria non potrebbe accettare una simile combinazione.

MADRID, 4. — Lo stato di assedio a Cuba è stato levato.

BELGRADO, 4. — Avendo la Regina Natalia respinte le condizioni poste da Re Milano al ritiro della domanda di divorzio, il Re Milano ha telegrafato ieri al ministro della guerra, a Wiesbaden ordinandogli di prendere il principe reale e di condurlo a Belgrado.

PIETROBURGO, 4. — Lo Czar e la Czarina sono partiti per le isole Abo in Finlandia.

MADRID, 4. — Si smentisce che il governo spagnuolo abbia rinunziato a riunire in Madrid la conferenza per gli affari del Marocco.

PARIGI, 4. — I giornali sono unanimi nel riconoscere che in seguito al voto di ieri della Camera, la situazione del gabinetto è consolidata, almeno fino dopo le vacanze del Parlamento.

Parecchi giornali dicono che la giornata di ieri fu, non solo una vittoria pel gabinetto, ma una disfatta per l'opportunismo.

NEW-YORK, 4. — Il Debito pubblico principale, al 30 giugno, ascendeva a 1,717,000,000 di dollari e l'attivo del tesoro a 714,000,000.

La riduzione del debito durante l'anno fiscale fu di 113,841,030 di dollari.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 4 luglio 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	Prezzi in contanti	Corso Med.	Prezzi nominali
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	» [1]
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	97 40 97 45	97 45	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	» (97 50	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 35
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	» [2]
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	477 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	461 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	475 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	800 » [3]
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	639 » [4]
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1180 » [5]
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	» [6]
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	» [7]
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	440 » [8]
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	585 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	560 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	245 » [9]
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1000 » [10]
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	525 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1180 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1940 » [11]
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	» [12]
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	90 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società *Fondiaria Italiana*	1° gennaio 1888	150	150	»	»	262 » [13]
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	380 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	270 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	292 » [14]
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
2 1/2	Francia	90 g.	»	»	99 52 1/2
	Parigi	*chèques*	»	»	100 20
2 1/2	Londra	90 g.	»	»	25 17
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi. . . . } 28 luglio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Il Sindaco MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 %, 1ª grida 97 65, 97 70, 97 72 1/2, fine corr.
Az. Banca Generale 673 50, 674, 674 50, fine corr.
Az. Banca di Roma 750, 753, fine corr.
Az. Soc. Rom. per l'Illumin. a Gaz (stamp.) 1500, 1505, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 488, 492, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1094, 1095, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 294, 295, 295 50 fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 329, 333, 336, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 luglio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 375
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 205.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 937.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 645.

V. TROCCHI, *presidente*.

[1] Ex coup lire 2,17 — [2] ex coup lire 12,50 — [3] ex int. e div. 23,50 — [4] ex coup lire 12,50 — [5] ex coup lire 25 — [6] ex coup lire 6,25 — [7] ex coup lire 6,25 — [8] ex divid. lire 27 — [9] ex coup lire 6,25 — [10] ex coup lire 12 — [11] ex coup. lire 12,50 — [12] ex coup. lire 6,25 — [13] ex divid. lire 13 — [14] ex coup. lire 6,32.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE